



La storia vera di Samia

Sommario:

- La storia vera di Samia* 1
- Le Chiese condannano l'iniziativa contro "l'immigrazione di massa"* 2
- Al 100%* 3
- La ricchezza nelle mani di 85 persone* 3
- Das klingende Herz* 4



Questa splendida ragazza somala si chiama Samia Yusuf Omar.

Una vita difficile e un sogno da realizzare spezzato sul nascere. Samia Yusuf Omar è un'atleta somala che a 17 anni partecipa alle Olimpiadi di Pechino 2008. La gara è di velocità, 200 metri da compiere nel più breve tempo possibile. Impiega 32 secondi e 16 primi, record personale, ma ultimo tempo di tutte le batterie.

Il pubblico presente allo stadio la applaude, la incoraggia. Samia non è un'atleta professionista ma ha una determinazione da campioni: vuole giungere in Europa e trovare un allenatore per partecipare alle Olimpiadi di Londra 2012.

Si reca in Etiopia, a illudersi di poter diventare una professionista. Quindi, sfiabata dall'attesa di documenti che non sarebbero arrivati mai, la decisione di partire di

nuovo. Samia vuole raggiungere le coste italiane su un barcone di migranti col quale era partita dalla Libia dopo aver percorso il viaggio della disperazione attraverso il deserto, passando per il Sudan. Il viaggio di chi non ha niente da perdere, il viaggio di chi scappa dalla guerra e dalla miseria.

Samia è morta a vent'anni nel mare del Canale di Sicilia mentre tentava di raggiungere le funi lanciate in acqua da una nave italiana che aveva incrociato il barcone sul quale era salpata da Tripoli.

Era partita cinque mesi prima da Addis Abeba, percorrendo mezza Africa in condizioni da bestia, a bordo di jeep scalcagnate, rinchiusa in container roventi, facendo sosta per settimane in case come prigioni. Era giunta a un passo dalla fine del viaggio, e non ce l'ha fatta.

Elisabetta Tisi

PROSSIMI INCONTRI

Sabato 1 marzo
Le Ceneri
Ore 17,30 S. Messa
chiesa Anglicana, Lugano

Sabato 5 aprile
Ore 17,30 S. Messa
chiesa Anglicana, Lugano

Le Chiese condannano l'iniziativa contro "l'immigrazione di massa"

“Le persone non sono merce”: è molto chiaro il titolo che la Commissione Giustizia e pace della Conferenza episcopale svizzera (Ces) pone alla nota diffusa lunedì. Il documento si riferisce alla così detta “iniziativa contro l’immigrazione di massa”, promossa da alcuni partiti politici e che chiede allo Stato di porre limiti ai migranti, fissando tetti massimi al rilascio di permessi per stranieri e richiedenti l’asilo. La proposta, che sarà sottoposta al voto della popolazione il prossimo 9 febbraio, è stata osteggiata dalle varie Chiese in più occasioni. “Dal punto di vista cristiano – spiega Giustizia e pace – le preoccupazioni e gli obiettivi di tale iniziativa tradiscono una visione dell’uomo discriminatoria e discutibile”, che considera la persona umana “unicamente dal punto di vista della sua utilità economica, riducendola allo stato di merce”. Non solo: la nota sottolinea come tale proposta “non ammetta che i lavoratori stranieri abbiano alcun diritto, aprendo le porte a possibili abusi” e “disumanizzando l’uomo e la donna, perché parla genericamente di massa”. Tale iniziativa “è contraria all’idea cristiana fondamentale secondo la quale l’economia deve essere a servizio dell’uomo e non viceversa”. La nota mette poi in guardia dall’isolamento che l’approvazione di tale proposta potrebbe comportare per la Svizzera, proprio in un momento in cui “il Paese ha più bisogno dell’Europa” e “l’Europa necessita del contributo del Paese”. Infine, “certi diritti dell’uomo come quello d’asilo o il diritto alla famiglia non sono negoziabili in nome dell’economia”, perché “secondo la visione cristiana, ogni uomo, soprattutto colui che è in difficoltà, che è perseguitato o in fuga, è creato ad immagine e somiglianza di Dio”.

Da *Radionaviana.it*



L’iniziativa “Contro l’immigrazione di massa” è discriminatoria, denuncia la Federazione delle chiese evangeliche della Svizzera. Non è conciliabile né con la lunga tradizione umanitaria della Svizzera né con la rappresentazione cristiana dell’essere umano.

Ogni migrante è un essere umano, non una “massa” informe, bensì uomini, donne e bambini, ciascuno con un proprio volto ben definito. Nessun essere umano vale più di un altro sulla base del luogo di nascita o della nazionalità.

Non contingentare la solidarietà L’iniziativa “Contro l’immigrazione di massa” - aggiunge la Federazione - mette erroneamente nello stesso paniere asilo e libera circolazione delle persone. L’iniziativa vuole contingentare l’arrivo dei lavoratori e dei richiedenti l’asilo seguendo la congiuntura economica del Paese. Ma la violenza dalla quale molti profughi fuggono non si lascia contingentare, così come non può essere sottoposta a contingentamento nemmeno la protezione delle persone in pericolo.

Stranieri come capro espiatorio

Infine la Federazione delle chiese evangeliche della Svizzera è preoccupata dalla rimessa in discussione, da parte dell’iniziativa, del ricongiungimento familiare. I diritti umani, come quello a una vita familiare, non possono essere limitati da un contingente: sono diritti universali e irrinunciabili.

Da *voce evangelica.ch*

PERCHÉ CRISTO-CATTOLICI

Al 100%

I miei genitori non sono mai stati praticanti.

Ho ricevuto il battesimo, fatto catechismo, comunione e cresima come delle cose che si fanno, un percorso scontato. Poi, alle superiori, ho frequentato l'oratorio a Udine, sono stata animatrice volontaria, frequentavo gli ambienti cattolici con entusiasmo, con voglia di fare, con un'intenzione.

Però sapevo che c'era una riserva da parte mia e c'era anche da parte delle persone che incontravo, innanzitutto perché venivo da una famiglia non praticante. Ho conosciuto delle persone che ho apprezzato, però, crescendo, maturavo delle consapevolezza che non erano ancora razionali e non sapevo perché non mi sentivo completamente accettata, a mio agio, perché non potevano essere quelli i miei riferimenti... sentivo che non potevo partecipare al 100%.

La cosa che mi è piaciuta di più di questa chiesa, dalla prima volta in cui ho conosciuto Marlies, quando ho partecipato all'unione dei ragazzi ad Ascona, è stata il sentirmi accolta al 100%, mi sono sentita accettata senza riserve, potevo vivere la mia dimensione spirituale nella verità.

Il motivo principale per cui frequento questa comunità è perché sento di poter vivere pienamente le attività della chiesa e il fatto che i miei genitori divorziati abbiano potuto partecipare alle celebrazioni e ricevere la comunione insieme a me è molto importante.

Io oggi sono ri-unita e qui, nell'eucaristia, posso riunire la mia famiglia.



Alessandra Michelutti

Calendario

Lunedì 21 aprile

Celebrazione ecumenica a Riva San Vitale: firma documento riconoscimento reciproco del battesimo tra le Chiese

13-14 giugno a Berna

Sinodo nazionale

14-19 luglio a Utrecht

Corso estivo di teologia vecchio cattolica

18-21 settembre a Utrecht

Congresso internazionale chiese vecchio-cattoliche

La ricchezza nelle mani di 85 persone

Ottantacinque. Non **85.000** (ottantacinquemila), né **8.500** (ottomilacinquecento), e nemmeno **850** (ottocentocinquanta), che già sarebbe spaventoso.

No, no, proprio **85**.

Ottantacinque persone su questo affascinante e confortevole (per loro di sicuro) pianetino posseggono una ricchezza pari a quella di 3 miliardi e mezzo di persone, cioè lo 0-virgola-moltissimi-zeri-virgola-uno della popolazione ha un reddito pari a quello del **50 per cento più povero**.

La cifra, diffusa dall'Oxfam, è al di là di ogni immaginazione, provoca **una specie di vertigine**.

Questo segnala soprattutto un aumento vertiginoso del divario tra ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri, non solo tra mondo occidentale e altri continenti ma negli stessi Paesi industrializzati.

Dalla nostra comunità

Mercoledì 29 gennaio 2014 ci ha lasciati, all'età di 76 anni, il signor **Jean Pierre Conza** di Rovio.

Il funerale si è svolto venerdì 31 gennaio a Lugano.

Siamo vicini a sua moglie Anne Marie e ai figli.



Cattolici cristiani comunità di Lugano

Celebrazione ogni 1° sabato del mese ore 17.30 presso la chiesa anglicana, via Clemente Maraini 6 Lugano

Per scrivere, inviare foto, segnalazioni, commenti:

Tel.: +39 338 86 94 668

E-mail: elisabetta.tisi@email.it

Sito web: www.ccc-ti.ch

cattolicicristiani.wordpress.com

TWITTER: [cristocattolici](https://twitter.com/cristocattolici)



[@TisiElisabetta](https://twitter.com/TisiElisabetta)

I cattolici-cristiani della Svizzera italiana fanno parte della Chiesa Cattolica Cristiana Svizzera. Sono sotto il patronato della comunità di Zurigo. La Chiesa cattolica cristiana è membro fondatore dell'Unione di Utrecht. Cattolica nella fede e nel culto ha una costituzione episcopale-sinodale. È pure membro fondatore del Consiglio delle Chiese cristiane in Svizzera, il Consiglio svizzero delle religioni, della Conferenza delle Chiese europee e il Consiglio Ecumenico delle Chiese. In tutti i cantoni, in cui ha le proprie strutture, è riconosciuta dallo Stato (con l'eccezione dei cantoni di Ginevra e Neuchâtel) ed è quindi, accanto alla Chiesa cattolica romana e la Chiesa riformata, terza Chiesa nazionale.

Hanno collaborato a questo numero:

Carine Pezzani, Alessandra Michelutti, Elisabetta Tisi

Das klingende Herz



Carine Pezzani

Es war kurz vor Weihnachten. Meine Nachbarin kam vorbei um uns schöne Festtage zu wünschen.

Sie war traurig. Dann erzählte sie mir, dass eine andere Nachbarin schwer erkrankt sei und nur noch wenige Tage oder Wochen zu leben habe. Sie wolle nur noch von den engsten Familienangehörigen besucht werden.

Täglich gehe ich an dem Haus vorbei in welchem die sterbende Frau wohnte. Jetzt war sie im Spital und ich wusste, dass ich ihr nicht mehr Lebewohl sagen konnte. Ich wollte ihr zum Abschied etwas schenken. In einem wunderschönen Laden in Luzern (Marlies zeigte ihn mir beim letzten Besuch) fand ich ein Herz aus glänzendem Metall, eingebettet in eine kleine Schachtel mit der Aufschrift: Klingendes Herz! Wenn man es in den Händen hielt und hin und her bewegte, klang es wie chinesische Entspannungskugeln.

Zu Hause legte ich es mit einer kleinen Karte und drei Pralinen für den Ehemann, vor die Eingangstüre des Nachbarn. Vor ein paar Tagen ist die Frau gestorben. Ihr Sarg wurde in unserer kleinen Dorfkirche aufgebahrt. Wir verabschiedeten uns von ihr.

Auf dem Sargdeckel lag ein Blumengesteck und „mein“ glänzendes, klingendes Herz.

Die Söhne der Verstorbenen erzählten uns, dass sie das Herz immer in ihren Händen hielt.

Ihr Wunsch war es, dass es oben auf dem Sarg zu liegen kommt.

